Venerdì 3 Febbraio 1911

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 29

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (largh. 1/8 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LA DIFESA DEL VENETO E DEL FRIULI

Il problema della difesa del Veneto e del Friuli è stata recentemente trattata con profondo acume dal generale Perrucchetti sul «Corriere della Sera», in una serie di articoli densi di idee e di ammaestramenti. L'ultimo articolo in special modo dell'illustre stratega, pubblicato nel numero 313 del 13 novembre scorso, presenta al lettore un quadro sintetico e logico del bisogno immediato di costruzioni ferroviarie necessarie a preparare e a facilitare la difesa della nostra frontiera nord-orientale.

Pur consentendo io in quasi tutte le idee sostenute dal generale Parrucchetti, mi sia tuttavia lecito osservare che l'egregio maestro ha trascurato di osservare un particolare, la assoluta necessità del quale del resto emerge chiaramente dall'insegnamento che egli stesso ci dà l'addove giustamente afferma la necessità che: «non abbiano «ad incontrarsi dall'esercito nazionale «operante nel proprio paese troppo «vaste estensioni di terreno prive del «sussidio delle strade ferrate»; sviluppando in seguito i motivi strategici e logistici del suo programma tra i quali afferma la necessità di: assicu«rare l'arrivo di rinforzi e di riforni«menti, lo sgombro verso le retrovie «e gli spostamenti laterali».

Proseguendo nello esame dei provvedimenti necessari e nella discussione del tracciato della linea *B.* (la costruenda Ostiglia-Treviso) maestrevolmente dimostra ed afferma tra le necessità alle quali una rete ferroviaria deve soddisfare quella di: «raccogliere agevolmente rinforzi» *e rifornimenti «da ogni direzione* mediante le fer«rovie *irradianti da Legnago*, da «Ostiglia e da Poggio Rusco fa breve «portata dal ponte in costruzione sul «Po, che servirà tanto alla direttis«sima Bologna-Ostiglia-Verona quanto «alla linea B). Evitare il *congestiona«mento di trasporti militari* sopra «qualche tronco od in qualche stazione «di altra linea .. ecc.»...

I passaggi sul Po

Quindi analizzando, con acume pratico, le controversie riflettenti il tracciato da darsi alla costruenda linea B (la Ostiglia - Treviso - Camposampiero) parteggia per un tracciato indipendente, tutto *in* sede propria, suggerendo e dimostrando che questo soltanto presenta i vantaggi di attraversare una «distesa di *terreno* sprovvisto «di strade ferrate e di lasciare inte«ramente libero l'uso della linea Man«tova-Legnago-Montagnana-Monselice»

Ora, se si consideri che alla difesa della frontiera debbono tutte le forze vive di una nazione portarsi e schierarsi sul fronte minacciato e che la struttura geografica della bella Italia nostra è nelle peggiori possibili condizioni per agevolare la sollecitudine di tale schieramento, sia per la sua configurazione allungata tra due mari, sia anche perchè la parte settentrionale di essa è tagliata traversalmente dall'imponente ostacolo del Po non varcabile altrimenti che sui ponti esistenti sino al tempo di pace e che perciò le truppe da avviarsi sul fronte di radunata, tutti quanti gli approvigionamenti necessari ed i successivi rifornimenti indispensabili non possono raggiungere la loro destinazione di impiego, se non varcando il Po qualora trovinsi all'aprirsi delle ostilità a sud di questo, ovvio apparisce come sieno necessari, non solo numerosi passaggi ferrosiari sul Po e multiple linee di avanzata ma ben anche *multipli* collegamenti ferroviari tra queste e come sia indispensabile, un collegamento rapido subito a nord del Po, e questo sarà tanto più utile quanto più vicino al fiume, potendosi con ciò soltanto atattuare, se necessario, lo spostamento immediato di truppe e di rifornimenti ed il loro avviamento alle linee di avanzamento che saranno ritenute idonee a condurli sui punti di impiego senza ingombro o congestionamento di movimento su questa o nelle loro stazioni e senza tema di colpi di mano, inquantochè lungi il più possibile dal fronte di schieramento.

Nè lo scacchiere nord-orientale devesi considerare esclusivamente nella sua parte più vicina alla frontiera: e se patriotticamente dobbiamo aspirare a che la preparazione strategica degli schieramenti debba in caso di ostilità avere riflesso di studii e saggia intuizione pratica del momento precipuamente allo estremo nord e nord-est dello scacchiere, coll' intento cioè di non difendersi soltanto ma di controffendere chi ci attaccasse; non così è della preparazione logistica e degli studii e degli apprestamenti relativi. — Che anzi devesi considerare e studiare ed approfittando dello stato di pace, provvedere immediatamente al prolungamento delle linee logistiche dello scacchiere ed al perfetto e multiplo collegamento tra esse acciocchè sia possibile adunare colla rapidità massima tutte le forze vive nazionali coi relativi approvvigionamenti, ed addurli sul fronte di schieramento non solo, ma anche rapidamente spostarli al coperto da sorprese seppure già iniziato il loro movimento, dall'una altra delle linee di avanzata qualora necessità strategiche (sempre mutabili apperciò imprevedibili) consiglino l'ammassamento in un punto piuttosto che in altro del fronte di schieramento.

Deficienze di comunicazioni ferroviarie

Chi posi l'occhio sulla carta del lombardo-veneto scorge a prima vista come la estesa pianura a sud della linea Cremona-Mantova-Legnago-Monselice sino al Po (il quale da Cremona volge a sud per chilometri 12 circa *indirizzandosi* quindi a sud-est per chilometri 54 prima di piegare a nord per altri 15 chilometri del suo corso e soltanto dopo l'affluenza dell'Oglio, riprende il suo andamento verso levante bagnando Borgoforte ed Ostiglia e ricevendo il Mincio presso Governolo) nessuna comunicazione ferroviaria abbia in direzione da Ovest ad est e solo sia tagliata per breve tratto da sud a nord della linea Parma-Casalmaggiore Piadena-Brescia e nello stesso senso della Modena-Borgoforte-Mantova-Verona, entrambe linee di avanzata quasi parallele e *distanti fra* loro, e dalla costruenda Ostiglia-Treviso, di ben 30 chilometri. Se poi si consideri: che questa regione, vasta per circa 1300 chilometri quadrati, dista, per lungo tratto, dalla linea Cremona-Mantova-Legnago di ben 23 chilometri; che è solcata dai fiumi Oglio e Mincio nonchè da colatori imponenti per volume d'acqua e larghezza di letto quali il Delmona-Canale-Navarolo ed il Tartaro coi relativi affluenti; che le vie ordinarie varcanti le dette acque sono tortuose; e che perciò la distanza in *linea* retta di 23 chilometri dalla prossima ferrata devesi ritenere corrispondente ad una distanza stradale di circa chilometri 35: che Oglio e Mincio per oltre 20 chilometri rispettivamente da Marcaria e da Mantova sino alla rispettive confluenze in Po, non sono attraversati da alcuna ferrovia.

Mentre cinque sono i valichi congiungenti la ricca pianura cispadana (pei ponti di Cremona, di Casalmag*giore, di Viadana*, di Borgoforte e di Ostiglia) coll'Oltrepo del basso Cremonese e del basso mantovano devesi concludere che è indispensabile assolutamente, e logisticamente necessaria, l'*immediata* costruzione di una linea ferrata la quale allacciando i cinque valichi suddetti di Po, permetta alle ingenti risorse della regione in esame, nonchè a quelle della non meno vasta e ferace regione cispadana compresa fra i torrenti Taro, Parma, Enza, Crostolo e Secchia, di spostarsi liberamente e rapidamente affluendo all'una od all'altra delle linee di avvanzata senza ingombrarle a sud nei punti di strozzatura dei ponti padani.

Parallelamente alla sponda destra del Po esiste la ferrata Brescello-Borgoforte Guastalla-Suzzara-S. Benedetto-Poggio Rusco, ma sulla sponda sinistra di esso manca qualsiasi collegamento: e poichè è indiscutibile si debba evitare ingombro e congestionamento di movimento sulle linee di avanzata e nelle rispettive stazioni, ciò è tanto più necessario laddove le linee sono strozzate per valichi fluviali. — Una linea *rivierasca sulla sinistra del Po* congiungente i valichi suddetti raggiungerebbe il fine desiderato ed è, ripeto indispensabile ed urgente *necessità* il costruirla: anche perchè raddoppiando l'efficacia logistica della linea di arroccamento e di spostamento Cremona Mantova-Legnano sgombrerebbe da un troppo lento, per quanto congestionato movimento di carico le stazioni di Casalmaggiore. di Borgoforte e di Ostiglia ed abbrevierebbe di 24 a 48 ore l'affluire delle risorse esistenti nella pianure contemplata in questo studio. Lascierebbe libera inoltre al movimento proveniente dalla Lombardia e dal Piemonte la linea Cremona-Mantova Legnago dappoichè scarso conto può farsi della linee Brescia-Desenzano Peschiera- Verona troppa esposta a colpi di mano e di danneggiamento nel percorso rivierasco al lago.

Necessità logistiche e necessità commerciali

A favore della costruzione immediata di tale linea militano le stesse ragioni per le quali Voi illustre maestro con tanta competenza sostenete la necessità di costruire «tutta in sede propria» la linea B. da Ostiglia per Legnago-Cologna Veneta-Treviso abbandonando la proposta di utilizzare per detta linea i 14 chilometri di percorso fra Le*gnago* e Montagnana: e non è follia propugnarne l'immediata necessaria costruzione: ciò tanto più se, come augurate, e come *desidero con Voi*, si desse sollecito sviluppo alla navigazione interna; dappoichè una linea rivierasca sulla sinistra di Po in comunicazione immediata con buono plarde ad essa collegate a Torre d'Oglio, a Dosolo, a Viadana ed a Casalmaggiore permetterebbe appunto l'intensità ed al tempo stesso la semplicità di movimento che è nei nostri voti.

Tanto penso ed affermo in quanto ad utilità logistica,

Ma la detta linea è necessaria anche sotto il punto *di vista* dell'utilità commerciale dappoichè sarebbe una congiungente delle due grandi arterie Bologna-Ostiglia-Verona e Spezia-Parma-Brecia-Edolo che, col desiderato, o certo prossimo, congiungimento (sia per l'Africa sia sottopassando il Mortirolo) colla ferrovia valtellinese e colla prosecuzione per Val Puschlavina indirizzerà a Coira.

Rimane a discutersi soltanto se più *conveniente sia* che *il tracciato* della detta linea tocchi Mantova dopo aver varcato Oglio a ragionevole distanza dalla sua foce (per rimanere al sicuro da corrosioni di Pò) e quindi si indirizzi a Governolo per piegare poscia per Gazzo Veronese a raggiungere in un punto idoneo qualsiasi la costruenda Ostiglia-Legnano, o se meglio rispondente ad utilità strategiche e commerciali non fosse un tracciato che dopo varcato l'Oglio, conducesse ad un punto intermedio tra Romanatore e P. Borgoforte e quindi a Governolo varcando quivi il Mincio per allaciarsi ad Ostiglia.

Una parola ancora voglia consentirmi l'illustre Maestro sul tema delle fortificazioni: *farne senza no: assolutamente no;* ma semplici opere di sbarramento debbono essere sufficienti: non già campi trincerati e, peggio, regioni fortificate costosissime che esercitano troppo facilmente attrazione quasi direi ipnotica sulla difesa mobile che *vi* si appoggiasse con la conseguente probabilità di restarvi inutilizzata.

Consideriamo anche come già oggigiorno (e peggiò sarà allorquando la navigazione aerea sarà più progredita e temibile) le difese fisse vadano soggette ad attacchi di flottiglie volanti!!! Eppoi... *il mot de la fin* non siamo d'accordo che si dovrà procurare di lasciare indietro le fortificazioni e portare la guerra in casa di chi ci volesse? Pensi, allora, cui tocca a fortificare il Semmering!

×

Una riflessione ancora ed una dichiarazione mi sia consentita: l'Oltrepo del quale parlo, e pel bene del quale mi agito, è plaga popolosa, ricca di cereali e di bestiame, intensamente coltivata da una popolazione attiva ed evoluta quanto altrettale, ma non maggiormente, sarebbe reperibile nel nostro bel Paese: e lo prova il fatto che essa medesima senza mai aiuto alcuno e soltanto coi propri sudori e col proprii denari ha strappate le terre che *coltiva alla invasione di acque* infeste con difese e con prosciugamenti meccanici: ed ha speso e spende ogni giorno somme ingentissime del proprio per prosciugare campi ridotti a giardini: e ciò col risultato di essere caduta nelle unghie del fisco il quale non è certo andato di mano leggera a censirla ed a tassarla. E' giusto.

Chi ha paghi ancorchè il suo avere sia frutto dei propri sudori e della *propria* intelligente attività! Ma giustizia, d'altro canto, si usi a lui! E poichè questa gente non si lagna del *largo contributo* che *ha pagato* e che continuerà a pagare pel miglioramento e pel benessere dei fratelli suoi italiani, ancorche meno attivi e meritevoli di essa, e non si duole che, per metterli all'onor del mondo, si assegnino sussidii chilometrici persino di 14500 lire a linee costruende (leggi Basilicata) sia anch'essa trattata con equità e collegata al rimanente dell'Italia civile che essa onora col proprio lavoro e colla *propria* attività e le si dia così modo di meglio sviluppare le proprie energie con traffici e con industrie *oggi proibitele per mancanza* di comunicazioni agevoli (essendo difettosa e talora impraticabile anche la viabilità ordinaria) se non si *voglia* farle quasi rimpiangere il «paterno bastone» (di non mai abbastanza maledetta memoria) che era maneggiato bensì da cani assassini ma intelligenti abbastanza da comprendere che viabilità facile e rapida significa benessere e ricchezza e che la ricchezza diventa materia tassabile a favore del fisco!

Si perdonino le parole aspre suddette al figlio di un esule colto di mente, forte di animo e patriota di sentimenti il quale non ha mai mandato il conto alla Patria e che dopo tempestosa *gioventù* spesa combattendo e congiurando per la libertà, si è ritirato e spento modestamente tra gli effetti *di famiglia* dedicando la vita ad eccitare i figli ad amare la Patria, come egli aveva insegnato coll'esempio, ed a desiderarla civile e potente dopo che il senno e l'ardimento dei padri la avevano donata loro una e libera!

San Matteo (Mantova)

Capitano Fausto Forti

Camera dei Deputati

Il ministero vince con 173 voti

Roma 2 — Presidenza del V. Pres. Girardi.

Girardi — Comunica che l'on. Podrecca è stato amnistiato e che è pervenuta la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna *implicato* nello scandalo degli spiriti.

Dopo alcune interrogazioni e dopo aver autorizzato a procedere contro l'on. Ruspoli per diffamazione e corruzione elettorale e contro l'on. Targioni per appropriazione indebita a danno del conte Bastogi di Firenze.

Si riprende la discussione sul caro dei viveri, che ha assunto — dopo la seduta di ieri — il carattere di un importante dibattito politico.

Assume quindi la presidenza l'on. Marcora.

Cavagnari. Se poteva essere unanime il consenso nel desiderio di fare a tutti i cittadini italiani migliori condizioni di vita, la formula proposta nell'emendamento aggiuntivo, implicante fiducia nel Gabinetto, ha mutato una questione economica in una questione essenzialmente politica.

Turati pei socialisti

Turati Il problema del caro viveri in quella parte che può essere influenzato dalla azione dello Stato rappresenta di per sè stesso la più alta questione politica, in quanto si connette direttamente a tutta la vita costituzionale del paese.

Il Governo e il Parlamento avrebbero potuto mettersi d'accordo almeno in una tendenza per determinare in quanto possibile le cause di un soverchio rialzo nei prezzi dei generi di consumo necessari e per avvisare i rimedi senza apriorismi teorici di protezione e di liberalismo e senza preoccupazioni di indole regionale.

In ogni modo il partito socialista non intende di tutelare gli interessi di speciali categorie di cittadini, ma vuole solamente la difesa dei più umili e dei più miseri in tutte le manifestazioni della vita civile e contro tutte le forme di *oppressione capitalistica* (interruzioni, commenti).

Io domando se il Governo accetta o respinge la mozione quale fu presentata dal gruppo parlamentare socialista e domando se la accettino o la ricusino coloro che propongono la fiducia nel Governo, fiducia che nel dubbio non avrebbe significato politico.

Salandra pei sonniniani

Salandra. Il voto sulla mozione dell'onorevole Canepa significa o invita a studiare la possibilità di qualche provvedimento legislativo o lo sconvolgimento di tutto il sistema economico e finanziario dello Stato, onde nel primo caso si poteva votare, mentre nel secondo avrebbe provocato un suffragio contrario della grande maggioranza della Camera.

Ora io ed i miei amici non possiamo consentire questa fiducia ad un governo, che ha fallito al suo scopo parlamentare e non ha più l'autorità necessaria per dirigere la politica dello Stato.

Il Governo si è preoccupato di vivere ad ogni costo; così ha vissuto, così vive, così vivrà, il che non giova ad elevare i costumi politici del paese e il necessario prestigio degli istituti parlamentari e non consente al gabinetto forza per compiere il suo dovere verso la Patria.

Le dichiarazioni di Luzzatti

Luzzatti presidente del consiglio. Rispondo all'on. Turati che le forze conservatrici della società umana sono superiori ad ogni competizione, perchè quando sono in contatto coi leggittimi desideri del paese e cercano di soddisfarli, *in quanto* è possibile, sono destinate a trionfare degli apriorismi dottrinali, che vengono assorbiti nella realtà (benissimo).

Non comprometta l'avvenire l'onor. Turati, dice, e ricordi gli esempi dei suoi colleghi di Francia (vivi applausi). All'on. Daneo osservo che non comprendo la sua opposizione dal momento, che egli concorda in ogni cosa con me e mi meraviglio perciò che egli abbia dichiarato che non può votare col Ministero fino a quando non ne fa parte (applausi, interruzioni).

Rispondo all'on. Salandra che il Governo intende di tenere fede alle promesse fatte alla Camera e di sottoporre le *riforme* annunziate alle sue deliberazioni. Il ritardo da lui lamentato dipende in parte da circostanze imprevedibili e in parte dalle difficoltà grandissime, che presentano nella loro attuazione.

Prego coloro, i quali esitano o dubitano, a votare contro il Ministero, perchè il Governo non vuole equivoci di nessuna specie e vuole rimanere con autorità o andarsene senza rimorso.

Il presidente annuncia che sull'emendamento, proposto dall'on. Morelli-Gualtierotti è chiesta la votazione nominale.

Parlano Bertolini e Schanzer pel Governo e Mirabelli *contro*; indi Risponi, Finocchiaro-Aprile, Luzzatto Riccardo, Battolo, Lacava e *Galimberti* fanno alcune dichiarazioni di voto.

L'APPELLO NOMINALE

Si procede all'appello nominale che da questi risultati:

Hanno risposto *si* (favorevoli cioè al Ministero) 261 — hanno risposto *no* (e cioè contrari al Ministero) 88 si sono astenuti 9

La Camera approva l'emendamento dell'on. Morelli Gualtierotti.

Montemartini a nome dei firmatari dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale, ma di mantenere la mozione è respinta.

La seduta termina alle 20.

Come votarono i veneti

Roma 2 — Ecco come votarono i veneti nell'appello nominale:

Pel si, cioè a favore del Ministero: Ancona, Bertolini, Bricito, Brunialti, Camerini, Danieli, Ellero, Fradeletto, Fusinato, Galli, Giovanelli, Hierschel, Luzzatto R., Magni, Marcello, Moschini, Odorico, Roberti, Romanin-Jacur, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Stoppato, Teso, Valle Gregorio, Valli, Wollembo g.

Per il no, cioè contro il Ministero: Arrivabene, Badaloni, Miari, Musatti, Negri di *Salvi*, *Ottavi*, Rota.

Astenuti: Coris e Montresor.

Riassumendo: pel Ministero 27; contro 7; astenuti 2.

Senato del Regno

Da un bilancio all'altro

Roma, 2 — Pres. Manfredi.

Si continua *la* discussione del bilancio della Pubblica istruzione. Parlano sui vari capitoli numerosi senatori.

Tamassia raccomanda che sia istituito un posto di assistente per la cattedra di Medicina legale, ma il Ministro non prende alcun impegno.

L'on. *Credaro* rilevando di non aver risposto nella discussione generale al quesito che il sen. Tamassia gli aveva fatto, circa il valore del titolo di dot*tore*, che conseguono gli studenti delle scuole superiori di commercio, delle scuole coloniali e agrarie, fa notare che questo *titolo* risulta da una disposizione decreto reale del 1906 del ministro di agricoltura e che il ministro d'istruzione non fu inteso quando si assegnò tale titolo.

Si passa quindi a discutere il preventivo del Ministero dei lavori pubblici, sul quale parla a lungo il sen. Cadolini, sostenendo la necessità di intensificare la rete stradale nelle provincie che sono deficienti di comunicazioni.

Il credito delle provincie venete

La sotto Giunta delle finanze e tesoro ha approvato la Convenzione per la sistemazione della vertenza relativa ai fondi sociali delle provincie lombardo-venete nominando a relatore l'on. Wollemborg.

L'epurazione della Minerva

Si assicura che con lettera di esonero mandata ieri all'usciere Guacci il comitato d'epurazione della *Minerva* ha finito la prima parte del suo lavoro. Esso deve ora vagliare le difese scritte presentate dagli accusati, sentire le giustificazioni e prendere decisioni definitive. Queste dovranno essere presentate al ministro non più tardi del 15 febbraio e dovranno essere complete perchè la legge toglie al Comitato stesso ogni potere dopo quel giorno.

I commenti sull'opera del comitato sono vari e vivaci. Si afferma che il comitato è ormai persuaso che non tutte le accuse fatte potranno *essere* mantenute.

Il disegno di legge per la riforma giudiziaria

— Il disegno di legge presentato ieri al Senato dal ministro Fani, per la riforma giudiziaria, non sarà subito distribuito perchè saranno necessari parecchi giorni per stampare il volume.

E' costituito di 38 articoli e 3 tabelle delle *quali la* prima reca il nuovo organico della magistratura, il secondo quello dei giudici mandamentali, ed il terzo il ruolo delle preture che restano affidate ai giudici dei tribunali

La relazione è molto ampia e giustifica pienamente le radicali e importanti modificazioni delle leggi attuali sull'ordinamento giudiziale.

Giovanni Orth è nuovamente morto

Scadeva oggi il termine di sei mesi stabilito per dichiarare la morte di Giovanni Ortis.

Poichè durante questo spazio di tempo non si poterono trovare prove che dimostrassero che l'Orth *fosse* vivo, il maggiordomo di Corte fece oggi la formale dichiarazione della morte dell'ex-arciduca.

Fra alcune settimane si procederà all'apertura dei due testamenti lasciati da lui. Secondo lo statuto imperiale, l'imperatore ha la facoltà di annullare le disposizioni testamentarie.

UNA NOVELLA OGNI TANTO

IL GHIACCIAIO

I.

Massimo tornò a basso stravolto.

Se ne accorsero tutti. Sua moglie, Anna, una bionda deliziosa e focosa che era in peccato, e perciò sempre in *sospetto, trasalì.*

— Cosa è stato? — gli chiese l'oste che per primo lo vide.

— Cosa ti è successo? — aggiunse Anna con un tremito nella voce.

Rimase come turbato, innanzi a quel barbaglio di luce, egli che aveva fatto le scale al buio. Anche un po' contrariato, rimase, egli che non credeva di trovar tutti alzati a quell'ora. Ma si riebbe tosto, e con voce calma rispose:

— Nulla. Non si può dormire fra il vento che fischia e la tormenta che incalza. Ed *alla moglie*, come a tranquillarla: — Sono nervoso. Ecco tutto.

Tacquero.

In quel piccolo albergo alpino, silenzioso, umido, quei pochi sconosciuti, capitati là per caso, erano divenuti subitamente amici.

Avevano intessuto una di quelle rapide seppur fugaci, spontanee sebbene effimere, amicizie che sanno come di fraternità. E le serate, reduci dalle escursioni, *passavano in* intime conversazioni attorno all'ampio camino friulano.

D'Adda, che raccontava di una sua audace e trionfale escurzione, rimase a metà del discorso. Un' discorso che prima filava a meraviglia. E non trovò più parole.

Quando Massimo era assente, proprio *lui* era l'anima della conversazione. Ma innanzi a quell'uomo si sentiva come a disagio, perdeva la sua facile loquela, sfumavano i piccoli ardimenti paradossali... che piacevano tanto alle *due signore* ed erano *la* delizia dei tre ragionieri della Cassa di Risparmio che completavano la colonia.

Certo Massimo aveva un che di dominatore nello sguardo, di imperioso nella parola, di energico nel gesto che lo rendevano irresistibile e padrone. Ma era pur uomo di delicatezze inesplicabili e di lealtà aperta.

— Continuate pure. — Soggiunse Massimo sedendosi *in* un angolo. — Non avevo intenzione di disturbare... son venuto soltanto per stare un'altro po' *in compagnia* e fare una *fumatina*.

E accese la pipa.

— Diceva? — replicò il primo ragioniere della Cassa di Risparmio volto al D'Adda.

E questi dopo aver pensato:

— Dove eravamo rimasti?

Massimo sorrise con aria di scherno.

L'altro che lo guardava di sotto in su scorse quel sorriso e gli parve un ghigno. Certo l'occhio era torvo.

Intervenne il secondo *ragioniere*, il più giovane e perciò il più attento:

— Eravate... a quando vi siete slegati...

— Ah! già... dunque... tutti erano rimasti un po' sconcertati davanti a quella offerta. Nessuno aveva mai osato senza guide e perciò senza corde. Le guide stesse volevano dissuader l'avvocato a tener la scommessa. Ma... capiranno...

Interruppe la *signora* bruna, moglie al ragioniere più anziano:

— Certo lei non avrebbe fatto una bella figura....

Massimo chiese:

— Si trattava dunque di lei, D'Adda? E la *salita era?*

— Il Rosenpitz.

— Bene, bene.... Ci racconti. — Egli sembrava interessarsi.

— Lo conosce? Chiese D'Adda che aveva una gran voglia di cambiar discorso.

— Un pò....

— E lo ha fatto?....

— Si. Ma colla corda e due buone guide!

Nella voce era una decisa intenzione di sfida.

D'Adda perdette ogni velleità di narrare i suoi ardimenti. Avrebbe anzi dato volentieri metà del suo stipendio di professore d'italiano alle scuole *tecniche di* Cuneo par non essere lì. Replicò facendosi forza:

— E' molto?

— Cinque anni fa.

— Eh!... Allora si capisce. Le montagne perdono un pò della loro inaccessibilità col continuo violarle....

— Ha ragione. Come le donne...

E guardò la moglie un'attimo solo. Ella vide e tremò.

La signora bruna interruppe:

— Ciò non toglie che vi *siano* ancora delle... vette... vergini.

— Relativamente sì, assolutamente no. Aquile, a*voltoi*.. *che so io?* Un qualche uccello.... rapace vi arriva sempre.

D'Adda maledì i suoi connotati per quel suo naso... rapace che gli dava tanti dispiaceri anche a scuola.

Continuò Massimo:

— Dunque? — come finì la scommessa?

— Eh.. si sa... naturalmente.. ho faticato. Ero molto stanco... quasi esausto al ritorno... ma...

— Non ci credo! — esclamò freddamente Massimo, rimanendo immobile con la pipa serrata fra i denti, fissando il suo interlocutore.

Se D'Adda *fosse stato solo* gli avrebbe amichevolmente confidato che il racconto era stato inventato lì per lì per intrattenere le signore e quei tre «imbecilli». (Coloro che non avevano letto Cicerone, con la traduzione sotto il banco, erano tutti, a suo parere, imbecilli). E lo avrebbe anche fatto. Ma c'erano lì due signore — belle per giunta — che conoscevano le sue «poesie virili» inedite, e la situazione era troppo tesa perchè potesse non ribellarsi. Cercò anche una citazione latina che salvasse capra e cavoli ma in quel momento gli scapparono tutte. Si accontentò di dire con un sorriso agradolce:

— Lei non c'era, signor Massimo.
— Lo domandi all'avv. Belli e vedrà.

— Non ci credo! — ripetè Massimo con la identica intonazione di voce.

— Ma perchè?

— Perchè *io* non oserei farlo. — E calcò su quell'*io*

— Ella mi ha veduto poco in montagna e *non può* giudicarmi. Del resto sono sette anni che io sono socio del Sucai.

— Io non sono socio. Ma ho fatto tutto il ghiacciaio di questa montagna, *solo*! Eppure, *solo*! il Rosenpitz non lo sfiderei.

— Il ghiacchiaio l'ho fatto anch'io da solo, signor Massimo.

— E quando?

— Tre anni fa.

— Allora sarebbe capace di farlo ancora.

— Certamente.

— Magari domani?

— Con questa tormenta....

— Se ha fatto il Rosenpitz deve conoscerla bene la tormenta.

— Oh! ma non per me....

— E per me forse?

— Capirà....

— Infine, vuole? — Chiese Massimo alzandosi in piedi in atto di sfida. — Ci sono anch'io!

— Sta bene! — rispose l'altro arditamente.

Nella stanza passò un brivido — come un vento gelido — quasi tragico vento foriero di sventura...

II

Massimo e D'Adda si staccarono dalla comitiva rimasta al rifugio Umberto ad aspettarli.

Caminavano silenziosi. Massimo primo. Dietro a lui, l'altro, pallido, scorato, affranto. La tormenta era cessata. Su quelle nevi il sole, già alto, già caldo aveva suggestivi trionfi di luce.

D'un tratto, vicino ad uno svolto di sentiero, a mezzo fra due corne, apparve smisurato *il ghiacciaio*.

Massimo trasalì D'Adda tremò.

Caminavano silenziosi, *senza posa*, quasi senza respiro, nè si guardavano chè *il primo* mai si volgeva, nè il secondo levava lo sguardo dalla pista dell'altro. Eppure pareva che quegli trascinasse seco fatalmente lì D'Adda e D'Adda seguisse quegli come per fatalità.

Giunsero ma non si inoltrarono. Massimo prese a manca, scese giù verso la capanna nascosta dietro una roccia, vi entrò Fu allora che i due si guardarono bene in faccia. Una strana luce, tragica e gioiosa insieme illuminava il volto di colui che aveva guidato; come un pazzo terrore scolorì le gote e spense le pupille dell'altro.

Parlò Massimo. E la voce era orribilmente ironica.

— Ed ora mi dirai *come fu*.

D' Adda taceva mordendosi le labbra *a sangue*, stringendo i pugni sino a tagliarsi — con le unghie — le palme. Si sentiva *impotente*. Si vedeva in trappola. Ma raccolse tutta quanta l'energia che gli era rimasta e volle essere cinico:

— Quando mi direte *come* avete saputo.

— Come? Ma io non rispondo a domande, piccolo poeta.

— Nè io subisco comandi, *amico* carissimo.

Massimo levò il coltello da caccia, lo aperse, lo mostrò alla vittima.

— Tu sei nelle mie man... e non sfuggi. Hai un dilemma: se rispondi — il precipizio; se taci — il coltello. Morire devi, ad ogni modo. Qui *è stato*. Qui hai da morire. Non rispondi? So tutto. L'hai colta sui monti, n'è vero? Come una rosa delle alpi. E' un rischio... Talvolta si coglie... Talvolta si precipita. Tu sei stato imprudente. Come ho saputo? Una tua lettera... Oh! le sai scrivere bene... (e gli passò la lettera sgualcita) Quando ho saputo? Iersera. E vedi che io sono rapido nelle mie faccende.

Da ironica la voce s'era fatta selvaggia. Parlava a scatti, incalzato dal desiderio di vendetta, della *sua* vendetta elaborata, studiata, precisata in pochi istanti, concepita in ogni dettaglio d'un subito come l'idea scintilla nel cervello e si sublima come un coruscar di lampo.

E terminate le sue parole fulmineo si scagliò sul nemico con ira feroce, e fu breve la lotta che il coltello penetrando nello sterno passò fino al dorso.

Allora l'omicida si ritrasse, guardò la vittima boccheggiare e le sputò in faccia; indi la afferrò per la vita, la portò di peso fin sul ciglio di un crepaccio e la lanciò nell'abbisso urlandole dietro:

— Ed ora: l'altra!

— *t. p.* —

Cronaca del Friuli

Da S. Vito al Tagliamento

Ah, cari!..

1.o — Cari davvero. Gente piena di spirito, spiriti superiori, indipendenti. Il volgo maligna; ma, *si sa*, il volgo è volgo; — perchè se il signor Presidente dell'Unione Esercenti, il signor Presidente ed il signor Vice-Presidente della Società Operaia sono stati martedì sera dall'Arcidiacono, sono stati non per andare a Canossa, non per recitare con il cuore contrito ed umiliato il *confiteor*, non per fare atto di omaggio e di devozione alla santa madre chiesa; ma sono stati per sedere tranquillamente a cena.

Che importa se la cena avveniva due giorni dopo la chiusura degli esercizi spirituali che si erano tenuti *in espiazione* della conferenza Murri e dopo le allegre polemichette murriane?

In fondo in fondo, l'Arcidiacono, che è più furbo che santo, saprà dire una paroletta calma all'orecchio di don Giordani, e spruzzare, per il buon augurio, due tre sorsate di acqua benedetta sulla restaurata trattoria «alla Torre». Gli affari sono gli affari; e l'Arcidiacono ha fatto brillantemente il suo.

×

2 o — Mentre l'un matura, l'altro spunta; ed ecco spuntare il veglione che iersera si è tenuto a favore del Patronato Scolastico. Un veglione magnifico, un successo enorme!

Evidentemente gli esimi signori del Comitato han fatto il loro gusto e la loro scuola in ben altri ambienti che non sia il modesto ambiente di Sanvito, negli ambienti aristocratici ed intellettuali delle città. Soltanto cinque lire d'ingresso per gli uomini ed anche sole cinque lire per le donne con la trovata genialissima delle bevande e delle cibarie, somministrate in economia.

La idea della beneficenza aveva agguagliato tutte le teste e tutte le tasche: — le distinzioni sociali erano scomparse: — accorsero al veglione tutti i ceti e tutti i gradi della cittadinanza: — le fanciulle del popolo con i cavalieri in *Smoking*, le signorine della grassa borghesia con i garzoni in giacca ballarono e ballaron ardentemente.. per il bene del Patronato Scolastico.

L'incasso? Melanconie! Quando ci sono di mezzo i Nababbi della saggezza e della ricchezza, le carte da cinquanta non mancano; e la terra di Sarpi, con le valanghe di lumi e di talenti che le piovono *dal* di fuori, diverrà ben presto un centro strabiliante di superuomini.

Da Paluzza

La tragica fine di un carradore

2. Nel pomeriggio di ieri il carradore Vittorio Del Negro di anni 50 si era recato a Treppo Carnico col proprio cavallo ed il calesse.

Nel ritorno, il cavallo si impaurì dandosi a precipitosa fuga, in modo che in una discesa ripidissima, il Del Negro fu sbalzato dal calesse sulla strada.

Il cavallo continuò senza guidatore la sua corsa sfrenata e arrivò a casa verso sera. Tale Giuseppe della Schiava pensando a qualche sinistro, attaccò il cavallo proprio e corse in cerca del Dal Negro, giunto presso il Rio Orteglas, vide in terra disteso un corpo umano: s'abbassò e s'accorse che era veramente il Dal Negro, il quale pieno di ferite, rantolava.

Caricò il disgraziato sul suo calesse e lo portò a Paluzza, dove gli furono prodigate le più affettuose e pronte cure. Ma il poveretto cessava poco dopo di vivere. Lascia la moglie con tre figli.

La disgraziata fine del Dal Negro ha impressionato vivamente la nostra popolazione.

Da Pordenone

Brevetto rimandato — Un incidente — Cagno a Venezia.

2 — In causa del vento troppo forte il brevetto dell'allievo Lettia è stato rimandato di qualche giorno.

× Tanto per soddisfare il numeroso pubblico convenuto al campo, Cagno ha fatto un lungo volo passando sopra gli hangars e scendendo in volo planè da una considerevole altezza.

Più tardi sono usciti soli su Farman gli allievi Doniselli e avvocato Grilli di Parma. Quest'ultimo, dopo aver già fatto un bel volo, ripetendo la prova ebbe a *fare* un *brusco* atterramento che ha causato la rottura dell'elica, di *alcuni montanti* e di parte del carrello. Il guasto sarà riparato in due o tre giorni.

L'aviatore non si produsse il minimo danno.

× Il Farman che Cagno monterà a Venezia è già in perfetto ordine; non manca che una prova che l'aviatore desidera di fare, indi l'apparecchio verrà posto nelle casse per esser trasportato al Lido.

Da Valeriano

Elezioni al Caseificio ed alla Soc. op.

2. — Di questi giorni al Caseificio ebbero luogo le *elezioni* delle varie cariche sociali.

Ad amministratore fu riconfermato il sig De Stefano Pietro. A presidente venne rieletto il signor Picco Giovanni ed a vice-presidente il sig. Dorigo Giuseppe.

A consiglieri firmatari furono nominati: Mecchia Giovanni, Zamparutti Giovanni di Giovanni, Cicuto P. Antonio, Candon Ermano, Mizzero Pietro; e a consiglieri d'amministrazione Candon Pietro, Lucco Achille, Mirolo Pietro, Toffoletti Giovanni, Tomat Stefano Chinilò Giuseppe, Mirolo Vincenzo, Germoglio Domenico, Cacconi Marco e Cicutto Antonio.

Anche alla Società Operaia ebbero luogo le elezioni generali.

Eccovi l'elenco dei nuovi eletti: Cassiere Zamparutti Giovanni di Giovanni, De Stefano Pietro, Candon Ermano Cicuto Antonio, Mirolo Vincenzo, Del Fabbro Daniele, *Cicuto Arturo*, Colomberotto Giovanni, Chiailò Giovanni, Polli *Felice*, *Zamparutti Giovanni*, Germoglio Pietro.

Da Latisana

Disgrazia o tentato suicidio?

2. — Quest'oggi è stato trovato in un campo, gravemente ferito, tal Giuseppe Bearzi del nostro paese.

A fianco, poco discosto, aveva il proprio fucile. Tosto soccorso, il Bearzi venne trasportato all'Ospitale di Latisana dove il dott. Antonio Cavarzerani gli riscontrava una grave ferita che dalla coscia destra giungeva al *ventre*, penetrando nella cavità addominale.

Il medico giudicò necessario operarlo subito di laparatomia e, dopo l'operazione, parve riscontrare nel ferito qualche miglioramento.

Tuttavia la prognosi è riservata.

Il Bearzi, interrogato, disse che gli si era slacciata la cinghia del fucile, l'arma era caduta esplodendo e ferendolo.

Si parla però anche di tentato suicidio e si giustificherebbe questa ipotesi col fatto che il Bearzi deve scontare una condanna di parecchi mesi inflittagli dal Tribunale per bancarotta fraudolenta.

Da Tarcento

Il feroce omicidio di stanotte

(Nostro fonogramma)

Stamane in Borgo Toffoletti è stato consumato un feroce delitto, che per la gravità e la brutalità dei modi con cui fu compiuto, si può dire non trovi riscontro nella storia della delinquenza nel nostro Mandamento.

Davanti a casa sua, immerso in una pozza di sangue, col viso sformato, gli occhi stravolti, tutto intirizzito dal notturno gelo, giaceva il cadavere di un uomo.

Era questi certo Tulissio Valentino fu Luigi d'anni 42.

Ecco come, da alcuni particolari assunti, mi fu dato ricostruire il fatto.

Verso le due di stamane alquanto alticcio per il troppo vino bevuto, il pregiudicato Ricobelli Enrico di Giuseppe d'anni 37 qui domiciliato, rincasava.

Forse cantava, o meglio urlava, si da disturbare la quiete dei dormienti.

Fatto è che il Tulissio si fece sulla scala ed invitò il Ricobelli a smetterla

Questi non se la diede per vinta, cominciò ad insultare il Tulissio ed a sfidarlo.

— Vieni abbasso, se hai coraggio. Vigliacco! — gridava il Ricobelli all'altro.

E questi venne, per fatale imprudenza, abbasso.

Ricobelli gli si lanciò addosso con forza e lo gettò dalla scala sul sottostante terreno.

Il povero Tulissio restava stordito sul colpo.

L'omicida continuava intanto a colpire mentre l'altro, gemendo, implorava aiuto.

La furia sanguinaria di Ricobelli non fu sazia se non quando udì improvviso rumore di passi, come di gente che si avvicinasse.

Allora l'assassino si squagliò nell'oscurità, lasciando l'avversario cadavere ancora caldo in terra.

Il delitto non fu scoperto che stamattina all'alba.

Sul luogo si recò la benemerita con il nostro Pretore.

Furono iniziate attive indagini per scoprire ed arrestare il Ricobelli, ma ogni ricerca è stata finora inutile.

Ricobelli costituito?

(nostro fonogramma)

Ci giunge notizia all'ultimo momento che Ricobelli Enrico, l'assassino del povero Tulissio si è costituito a questi carabinieri. E si aggiunge anche che egli è stato ferito.

Non si tratterebbe quindi di un delitto freddo e brutale, come la prima versione poteva far credere, ma di una rissa.

Si attende il Giudice istruttore da Udine per fare un po' di luce sul tenebroso tristissimo fatto.

CRONACA DI UDINE

La deficienza dei bilanci comunali

Una delle nostre maggiori pubbliche piaghe, e della quale mai si *mette in* giusto rilievo la gravità, è quella dei bilanci comunali per cagione *organica* deficienti ai bisogni più imperiosi delle collettività cittadine. La deficienza dei bilanci cresce col diminuire della popolazione da un Comune all'altro; invece il bisogno dei servizi pubblici cresce col crescere del numero dei cittadini. Minore è questo numero, e sproporzionatamente maggiore è la povertà dei pubblici mezzi.

Palermo, con circa i due terzi della popolazione milanese, non ha i due terzi di quel bilancio, che è di 45 milioni, ma ha una pubblica entrata di 12 anzichè di 30 milioni. Marsala, con più di 65 mila abitanti, in proporzione a Palermo dovrebbe averlo di 2 milioni, ma ha solo una pubblica entrata di circca 600 mila lire. E questa sproporzione va crescendo vieppiù nei Comuni più piccoli, finchè in un comunello rurale mancano del tutto i mezzi per i più elementari bisogni degli stessi pochi abitanti. La scuola *elementare*, che è data intera nei grossi e medii comuni a tutti gli alunni, non può essere data nemmeno per le sole prime tre classi in tanti piccoli comuni rurali.

La cagione di ciò è nella povertà agricola dei piccoli paesi e nella mancanza di ogni altra sorgente di ricchezza. In questi paesi, di conseguenza, la materia tassabile è poca o nulla, e i servizi pubblici impossibili in qualsiasi misura: l'igiene, l'istruzione, l'anagrafe, la viabilità, l'illuminazione, e gli altri pubblici bisogni restano del tutto insoddisfatti.

Il prezzo delle terre seminative è pagato a signori abitanti nelle grandi città lontane, e in queste sono principalmente consumati i prodotti delle campagne. I maggiori consumi delle grandi città vi fanno sorgere e prosperare le industrie, i commerci, le arti. I grandi centri hanno più spontanea la loro *prima origine* tra le campagne più ubertose e dove la situazione topografica permette la espansione dell'abitato. La ricchezza, adunque, tassabile si addensa in misura maggiore dell'addensarsi della popolazione e si rarefà nei piccoli paesi

Questi ultimi con miseri e sparuti bilanci comunali nulla possono fare di bene, mentre i bisogni della vita collettiva sono crescenti e vieppiù urgenti. L'accanimento delle camorre politiche per contrastarsi il dominio di tali bilanci prova la fame delle stesse classi dirigenti e della gente che sente di volere e non sa che cosa addentare. In tali bilanci le spese così dette improduttive o di lusso, se ce ne sono, non possono raggiungere che una insignificante cifra, e il loro *risparmio* non può risolvere.

×

La più bersagliata delle così dette *spese di lusso* è stata la banda musicale, perchè non si ammette che i cittadini dei piccoli centri abbiano lo stesso diritto ai godimenti artistici e di ricreazione e ai pubblici mezzi di coltura che sono gratuiti nei grandi centri.

La più sicura entrata dei piccoli comuni è la sovrimposta fondiaria. essa è anche meno odiosa del dazio di consumo, del focatico e della tassa sugli animali.

Ma la sovrimposta non può estendersi al di là di un massimo consentito dalla legge, e serve a mantenere la diffettosissima circoscrizione territoriale.

Tutti sanno in che consiste tale difettosità dei territori comunali e quali danni essa arrecchi ai servizi pubblici nelle campagne. Ma il rimedio non è possibile a causa della sovrimposta sui terreni a cui non vuol rinunziare alcun Comune di un ampio territorio a favore del vicino Comune che non ne abbia o l'abbia assai ristretto.

Il Comune che fosse costretto a cedere una parte del proprio territorio per ingrandire quello confinante, vedrebbe diminuita la sua sovrimposta e ridotto di conseguenza qualche servizio pubblico. Esso insorgerebbe come un sol uomo in armi. Poichè di questi compensi sarebbero necessari fra Comuni *di uno* stesso collegio politico, il deputato per restar vivo dovrebbe far la parte dell'asino di Buridano. L'agitazione sorta parecchi anni addietro per correggere la circoscrizione territoriale in Sicilia non poteva, adunque, che fallire.

Il problema della difficenza dei bilanci comunali non può trovare la soluzione che nella riforma tributaria. Con questa si deve assegnare alle Provincie tutta la imposta fondiaria, perchè esse ne dedichino una parte alla amministrazione provinciale e ripartiscano la rimanente ai Comuni in proporzione *alle rispettive* popolazioni.

A questo fine i territori comunali verranno a cancellarsi per restare i soli territori provinciali, ed i servizi di viabilità, polizia, igiene, insegnamento ecc. nelle campagne, passeranno dai Comuni alle Provincie. Ingrandendo la funzione delle Provincie si otterrebbe una specie di costituzione cantonale per riguardo al funzionamento di vari servizi pubblici, anzi chè una disordinata autonomia comunale.

Se si assegnasse la imposta fondiaria direttamente ai Comuni, come alcuni hanno pensato, resterebbe il disordine della circoscrizione territoriale e la ingiusta assegnazione della imposta a ciascun Comune. Anzi questa ingiustizia, che è grave, con la sola sovrimposta, diventerebbe più grave con la imposta totale: i Comuni che hanno grande territorio diventeranno maggiormente esigenti per non farlo diminuire a favore di un altro Comune. Se per sperequazione dell'imposta qualche Provincia venisse maggiormente gravata, il *maggior* carico andrebbe a beneficiò della Provincia stessa.

Lo Stato per la perdita dell'imposta fondiaria che ora gli appartiene, deve rifarsi con una nuova imposta progressiva sul reddito, dove verrebbe confusa la tassa di famiglia o focatico, che funziona assai male in mano ai Comuni.

Ho creduto di richiamare l'attenzione pubblica sulla gravità del problema finanziario dei Comuni mentre una Commissione sta esaminando il disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali senza scendere ad un provvedimento radicale che possa mettere i Comuni nella condizioni di soddisfare i bisogni pubblici vieppiù crescenti.

Seb. Cammareri Scurti

LA CARNE SERBA

La carne di terza qualità di cui il Comune intendeva aprire uno spaccio, è appunto quella carne di animali sinistrati, di cui parlava la «Patria». Bisognerebbe che le Mutue assicuratrici del bestiame aiutassero un'opera di questo genere, che fu *invece* osteggiata per evitare che sul mercato di Udine venisse carne a buon mercato.

Riguardo alla carne Serba, il Sindaco e l'assessore furono molto espliciti e precisi coi signori macellai; dissero loro che il Comune è disposto ad aiutarli ad organizzare *non una*, ma quel numero di rivendite di carne Serba che essi volessero aprire, sia sotto il nome di una delle loro ditte, che in società. Il Comune sarebbe stato disposto ad incoraggiare l'esperimento, passando sopra alle disposizioni stabilite dal *regolamento di polizia* urbana per le macellerie; ma invece il Comune crede doveroso di non lasciar entrare la carne Serba nelle macellerie di carne nostrana, intendendo che il pubblico abbia ad essere garantito di avere quella carne che egli desidera ed è *disposto a pagare*, e non vi sia nessun pericolo che si faccia passare una carne inferiore per carne di prima qualità.

Con ciò il Comune non ha fatto altro che il suo dovere applicando le leggi del Regolamento; con ciò ha adempito al suo obbligo di *difendere gli* interessi dei consumatori

Alla Camera del Lavoro

Domani a sera, alle ore 20, nei locali camerali avrà luogo l'assemblea generale dei soci iscritti nelle leghe adunati alla Camera del Lavoro.

Ecco l'ordine del giorno: Riforma dello Statuto — Adesione alla Confederazione del Lavoro — Varie.

Niente sussidio alla Camera del Lavoro

La deliberazione della Giunta P. A.

Il Consiglio Comunale in una recente seduta aveva approvato un sussidio di 200 lire alla Camera del Lavoro per il fitto dei locali. La Giunta provinciale amministrativa annullava una tale deliberazione e rimetteva gli atti al sindaco per la partecipazione al Consiglio.

E' probabile che nella prossima seduta del Consiglio provinciale i consiglieri socialisti presentino una interpellanza in proposito.

Una interpellanza al Consiglio Comunale.

Il Cons. Com. Antonio Cremese ha inviata alla Giunta un'interpellanza circa la negata approvazione da parte della Giunta Prov. Amm. del sussidio di L. 200 che il Consiglio Comunale aveva stabilito in favore della Camera del Lavoro.

Attenti alle palle!

Il colonnello comandante il 79° Regg. Fanteria avvisa il pubblico che da sabato 4 corrente e fino a nuovo avviso dalle ore 10.30 alle 15 dei giorni feriali i reparti del reggimento eseguiranno nel Torrente Torre i tiri a pallottola nei pressi di Godia.

Durante detti tiri sventola all'altezza di Cascina S. Bernardo una bandiera rossa.

All'Associazione Agraria Friulana

Si adunarono oggi: i rappresentanti della Deputazione Provinciale co. avv. Gino di Caporiacco, dell'Associazione **Agraria** dott. cav. uff. Domenico Rubini della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, dott. cav. Flavio Berthod, della Cassa di Risparmio, dott. Luigi Fabris, dell'Associazione Industriali ed *Esercenti del Friuli*, cav. Francesco Minisini, della Società Veterinaria Friulana, dott. cav. G. B. Dalan, della Commissione per la Cooperazione, G. Micoli-*Toscano* e dott. Duilio Ristori, veterinario provinciale e il rappresentante della Società dei Casari Friulani sig. Prandini.

Presiedette l'adunanza in sostituzione del comm. gran uff. Pecile, il dott. Rubini. Vennero accolte le proposte presentate dalla presidenza dell'Associazione Agraria Friulana d'accordo col Comitato Nazionale della Mutualità Agraria e della Federazione Nazionale dei Caseifici Italiani, intese a condurre all'organizzazione di un Congresso Nazionale della Cooperazione Casearia e di un Convegno Nazionale della Mutualità Agraria di Udine, nei giorni di giovedì 20, venerdì 21, e sabato 22 aprile 1911.

Nel giorno 20 aprile avrà luogo a Udine *il Congresso Nazionale* delle Latterie sotto la Presidenza di S. E. Raineri *Ministro di Agricoltura*.

Il giorno 21 Aprile visita in automobile a latterie e stalle comprese nel circuito Udine, Flumignano, Codroipo, Fagagna, Povoletto, Udine. (Sono già state concesse per questo circuito zootecnico caseario 30 automobili padronali.

Il 22 Aprile sempre presso l'Associazione Agraria Friulana, sotto la Presidenza dell'on. Ottavi, Convegno della Mutualità Agraria nelle sue applicazioni per l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura, per le Mutue Assicuratrici del bestiame, per le Mutue Assicuratrici contro gl'incendi e Convegno degli allevatori della razza pezzata rossa.

Hanno già accettato di essere relatori *ai suddetti Convegni i Deputati* on. Ottavi, on. Bignami, on. Samoggia, l'Assessore all'Igiene del Comune di Milano prof. Comm. Angelo Menozzi della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, prof. Gorini della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, prof. Cerlini della Federazione Nazionale delle Latterie, prof. M. Casalini del Comitato Nazionale della Mutualità, prof. Fascetti della R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia, prof. Sandri della Scuola di Caseificio di Brescia, comm. Spallanzani, Ing. Babbiani ed altri.

Il Comitato d'onore di queste tre giornate agricole friulane che segneranno una delle tappe gloriose del progresso agrario italiano risultò così *formato*:

Comm. Alessandro Brunialti R. Prefetto di Udine, Gr. Uff. Prof. Comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine Presidente dell'Associazione Agraria Friulana e della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, comm. avv. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale, ing. cav. uff. Damiano Roviglio presidente Deputazione provinciale, on. avv. Umberto Caratti presidente della Cassa di Risparmio di Udine, Gr. uff. barone on. Elio Morpurgo Deputato al Parlamento presidente della Camera di Commercio, cav. Francesco Minisini Presidente dell'Associazione Commercianti Industriali e Esercenti della Provincia di Udine, senatore conte di Brazzà, senatore conte di Prampero Senatore Nobile Monti e i Deputati Girardini, Ancona, Rota, Hierschel, d'Odorico, Chiaradia Luzzatto e Valle.

Il Comitato Esecutivo, che ha già concretato in forma definitiva quanto può fin d'ora assicurare il pieno successo a questo Convegno Agricolo che trova sede degna nel Friuli precursore di ogni forma dell'organizzazione Agraria Nazionale, è fondato dai sigg:

Pecile Gr. Uff. comm. prof. Domenico presidente; Rubini cav. uff. dott. Domenico, vice presidente; Berthod dott. cav. Flavio: De Brandis co dott. cav. Enrico; di Caporiacco co. dott. Gino Dalan cav. dott. Gio. Batta; Schiavi avv. cav. uff. L. Carlo; Minisini cav. Francesco; Micoli Toscano *Giovanni*; co. Giovanni della Porta; Ristori dr Duilio; Tosi prof. Enore; Prandini Silvestro.

Il prossimo congresso della Federazione magistrale veneta

Per deliberazione concorde dell'ufficio di Presidenza, *il* Congresso annuale della Federazione Magistrale Veneta, *che avrà luogo nel prossimo* maggio, sarà tenuto nella città di Conegliano.

Come tutti i precedenti Congressi federali, esso si dividerà in due parti: una per la discussione d'interessi generali relativi alla scuola e agli insegnanti, alla quale possono intervenire i non soci; l'altra, riservata ai maestri aderenti alle sezioni, per trattare questioni interne della Federazione regionale.

Il Congresso sarà presieduto dall'on. prof. A. Fradeletto, presidente della Federazione,

GRAVISSIMA DISGRAZIA
Una donna investita da una vettura

Stamane verso le 11 è avvenuto un grave investimento al crocicchio di via del Ginnasio con Piazza XX Settembre e per poco non si ha a deplorare una vittima.

L'omnibus dell'Albergo Nazionale usciva da via del Ginnasio ed una donna, tal Modonutti Luigia di 49 anni, ne attraversava l'imbocco.

Non si sa come, la donna restò investita dalla vettura e fu sbalzata qualche metro in parte.

Tosto soccorsa dal facchino Davide Pascal, addetto al deposito granaglie della signora Teresa Driussi, la disgraziata fu trasportata all'ospedale.

Quivi il medico di guardia la visitò riscontrandole la frattura della scapola destra e la fece accogliere d'urgenza.

Ne avrà per una sessantina di giorni.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20.30 nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico la signorina Emma Forni parlerà sul tema: l'anima del fanciullo.

Una gita dell'"Alpina,,

Ci viene comunicato il programma dell'escursione indetta per domenica 5 febbraio. Eccolo:

Partenza da Udine ferrovia ore 8.35; arrivo a Cividale ore 9.3; partenza da Cividale a piedi, arrivo a Torreano ore 10.30; arrivo alla vetta del monte Madlasena (m. 727) ore 12.30. Colazione.

Partenza dalla vetta ore 13.30; arrivo a S. Pietro al Natisone ore 15; ritorno a Cividale; partenza da Cividale ore 18.45; a Udine ore 19.15.

La morte di un possidente

Alle tre pom. di ieri ebbero luogo i funerali del ricco possidente Domenico Rojatti che abitava nel suburbio fra le porte Ronchi ed Aquileia.

La sostanza lasciata ammonta a circa L. 400.000. Non lascia figli.

Esempi da imitarsi

L'ospizio cronici di Udine, in occasione di una gioia famigliare ha ricevuto L. 20 dal sig. Giuseppe Ridomi. La presidenza ringrazia.

Beneficenza

Il Consiglio d'amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio nella annuale ripartizione della somma destinata per beneficenza a istituzioni cittadine assegnava al Ricreatorio popolare «Carlo Facci» lire 1000 (mille).

La presidenza del Ricreatorio, profondamente grata, ringrazia.

Elargizioni per onoranze funebri

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di: Primo Tonini: Fam. d'Orlando Ciconicco L 2, Enrico Margreth 2, Romano Romano 1, Antonio Pilosio 1, Antonio De Paoli 2, Pietro Paulazza 1; di: Antonia *Toffoletti* Toia: Mestroni Valentina L 2; di Prinzi Giuseppe: Fam. Regini L. 1, Italico Ronzoni 1, dott. Giovanni Faloni 2; di: Nigris Adele: A. Basevi e figlio L. 2, Del Zotto Angelo 1; di: Agosti Francesco: Valentino Rieppi L 2; di: Buracchio Anna: Arreghini e Molinari L. 1; di: cav. Matteo Brunetti: Bastianutti Angelo L 2, Angelo Comuzzi di Feletto e Paolo Comuzzi di Sappada 5, Antonio De Paoli 2; di Rizzi Corinna: Travan Italico 1. Gio. Batta Angeli 1.

— All'Asilo Notturno in morte di Adele Nigris: Fam. Bizzi lire 1; di Iogna Giacomo: fornai Bizzi 1.

— All'Ospizio Cronici in morte di Francesco Agosti: Laura Morossi Baldarin di Latisana lire 10.

— Alla Dante Alighieri in morte di Giuseppe Prinzi: fam. Giuseppe Pittini 1; di Giacomo Iogna: f.lli Pittini 2.

— Alla Colonia Alpina in morte di Nigris Adele: il zio e nipoti 2, Luigi cav. Zamparo 2; di Tonini Primo: Ciani Seren Andrea 2.

— Alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Tonini Primo e di Iogna Giacomo: Piazza Fortunato 4; di Falomo Gaetano: Della Martina Eugenio 2.

La ditta F.lli Menazzi

Proprietaria del *Pastificio Friulano* avverte la spettabile clientela di Città e Provincia d'aver trasportato il recapito in via Paolo Canciani N. 15 di fronte la Cooperativa di consumo. Il nuovo ed ampio negozio è rifornito oltre per la vendita al dettaglio anche per consegne all'ingrosso.

D'oltre confine

Il ballo pro 'Asilo della Lega Nazionale,

Cormons 2 — Vi do comunicazione della seguente lettera circolare che si è diffusa su larga scala tra i paesi circonvicini e fuori:

«Cormons, minacciata in ogni modo e da ogni lato da usurpatori del carattere nazionale, s'è ribellata e unanime ha deciso di chiamare a raccolta tutte le forze per difenderlo. A tale scopo fa appello anche alla S. V. perchè voglia compiacersi di dare tutto l'appoggio morale e materiale per la riescita del primo ballo pubblico pro "Asilo della Lega Nazionale" che si terrà in questo teatro comunale la sera di sabato 4 febbraio a. c., a ore 9 pomeridiane.

Certo della valida cooperazione di V. S. antecipa fraterni ringraziamenti».

E noi auguriamo a questo primo ballo il più cordiale ed il più lusinghiero successo.

Cronaca Giudiziaria

Il processo Stroili-Pasquali

(Udienza antimeridiana di oggi)

LA RIPRESA

Il giurato Romano Linussa stamane è venuto all'udienza, per modo che il processo può riprendere il suo corso.

Il presidente entra nell'aula alle ore 10 precise.

Fatto l'appello dei giurati, vengono introdotti, chiamati per appello ed ammoniti una cinquantina di testimoni della provincia, gran parte della lunga lista proposta dal Procuratore del Re.

Questi testimoni sono quasi tutti firmatari o presunti firmatari delle cambiali di comodo e false che furono riscontrate nei portafogli del Banco. *(L'udienza continua).*

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Le scolture artistiche di Sacile Sindaco e assessore assolti

Fornasotto dott. Enrico di Riccardo sindaco di Sacile e De Martini Valentino fu Osvaldo assessore del comune stesso, verso gli ultimi di marzo od ai primi di aprile 1908 — senza avere ottenuta la necessaria autorizzazione del Ministero della P. I. avrebbero venduti per 1850 lire a De Zorzi Giorgio tutti gli oggetti appartenenti alla demolita chiesa dei Cappuccini di Sacile, fra cui un bassorilievo rappresentante Cristo sorretto da due angeli stimato L. 2000 e due statue stimate L. 500 aventi qualche pregio artistico risalenti al principio del 1500 e come tali inalienabili.

Il Tribunale di Pordenone condannò tanto il Fornasotto che il De Martini a L. 100 ciascuno, ma la Corte, dopo la difesa dell'avv. Carnelutti mandò assolti tanto il sindaco che l'assessore per inesistenza di reato.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 febbraio 1911

RENDITA 3.75 0/0 netto	103 59
» 3 1/2 0/0 netto	103.40
» 3 0/0	70.—

AZIONI

Banca d'Italia	1511.50	Ferrovie Medit.	494 62
Ferrovie Merid.	679.50	Società Veneta	222 25

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	363 25
» Mediterranee 4 0/0	503.75
» Italiane 3 0/0	384.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	500 75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	507.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	509.50
» Idem 4 1/2 0/0	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.38	Pietrobur. (rubli)	—.—
Londra (sterline)	25.39	Romania (lei)	—.—
Germania (mar.)	124.—	Nuovayork (dol.)	—.—
Austria (corone)	105.65	Turchia (lire tur.)	—.—

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.53, 12.20, 15.30, 17.5, 22.55.

Treviso 19.40.

Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.

Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28

S. Giorgio 8.30, **9.57**, 18.10, 17.35, 21.46.

Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.

Trieste (Via S. Giorgio) 8.50, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 5.45, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5**.

Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.16, 15.44, **17.15**, 18.10.

Cividale 6, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.

S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.

Trieste (Via Cormons) 5.45, 8, 12.50, 15.42 19.55, **17.25**.

Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 15.34).

Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.33, 15.? 19.18, (festivo 17.16).

Partenze da Udine (Stat. Tram) 8 25, 11.38, 15.9, 18.18 (festivo 13.9).

Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.11, 16 47, 19.16 (festivo 14.45).

Gli Italiani nella Svizzera

E' stata pubblicata la statistica del censimento della popolazione svizzera. Da esso risulta che la popolazione di residenza ordinaria è di 3 milioni 741.955 contro 3 milioni 315. 443 del 1900. Gli abitanti di lingua tedesca sono 2 599 194, di lingua francese 762.220, di lingua italiana 301.182, contro 221.182 del 1900.

L'aumento più considerevole si riscontra nell'elemento italiano che supera di fatto quello dei francesi e proporzionalmente quello dei tedeschi. Per quest'ultimo l'aumento è di circa il 12 0/0 mentre per gli italiani ascende al 36 0/0. Tale considerevole aumento di italiani è dovuto all'immigrazione.

Tullio Fanteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

Gli eredi del compianto Sig. Domenico Rojatti, ossequienti all'espresso suo desiderio, onde onorarne la memoria, hanno elargito a questa Casa di Ricovero la cospicua somma di Lire 1000.

Ben provvido giunge un tal dono nella crisi sconfortante che attraversa il Pio Istituto, dove sebbene ad onta del progrediente caro vivere e di tante altre difficoltà il numero dei ricoverati a carico del patrimonio siasi portato in questi ultimi anni da 100 a 120, la giacenza delle domande di ricovero inesaudite per mancanza di mezzi è pur nel contempo salita in cifre rotonde dalle 40 alle 80.

E perciò la Prepositura, nel mentre riconoscente porge i più sentiti ringraziamenti ai benemeriti oblatori, fa voti che il nobile loro esempio venga seguito da altri generosi a favore di questa Pia Istituzione ben di rado e scarsamente ricordata.

Alle 5.30 di stamane moriva

Anna Maria Maroè ved. Sandri

d'anni 87

Il figlio F. L. Sandri, la nuora Eugenia Tacconi e le nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, sabato a nove ore partendo dal Vicolo Zoletti, angolo Via Aquileia.

Non si fanno partecipazioni personali.

MUNICIPIO
di S. Giorgio di Nogaro

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla nuova condotta *Medico-chirurgica-ostetrica* del secondo riparto di questo Comune.

Stipendio L. 3000. I poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

S. Giorgio Nogaro, li 24 gennaio 1911

Il Sindaco
A. CRISTOFOLI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed estero

NEOBIOGENO

G. MALESANI

Rimedio razionale moderno nell'

ANEMIA e NEVRASTENIA

della scrofola, linfatismo e in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue, validissimo ricostituente nell'allattamento e nella gravidanza.

A base dei migliori tonici, eccitanti dell'attività cellulare organica e dei migliori disinfettanti delle vie polmonari e digerenti, per cui mentre ritorna all'organismo la perduta vigoria, distrugge allo stesso tempo la causa delle malattie, che persistendo minerebbe di continuo la salute.

È ben tollerato anche dagli stomachi più delicati.

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Oravere* Medico-Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Il *Neobiogeno* del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome e nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicerofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la ricostituzione del sangue e del sistema nervoso ed osseo, del solfoguaiacolato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattari bronco polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il *Neobiogeno* tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei candidati alla tisi come un vero salvatore.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il *Neobiogeno* è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrivo su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dice il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crosi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo *Dott. Arturo Sorgato*

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici sia primitiva sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia,

---

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che iolo sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
Antonio Valle

(Fusea) Udine, 13 - 6 - 1910.

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimi risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO SOLSI

Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho esperimentato il *Neobiogeno* Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatismo e ne ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito, ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo rimedio in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirsi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia Dott. Baldisserotto (Venezia), Cornelio (Padova), Zambon & Crico (Vicenza), Negri Succ. Martini (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)